

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo imperversa uno spot pubblicitario della Telecom secondo la quale « una telefonata allunga la vita »;

nel settore telefonico di Bracciano, che raccoglie un bacino di utenza comprendente, oltre allo stesso comune lacuale, i comuni di Anguillara, Trevignano, Manziana, Oriolo Romano, Canale, Ladispoli e Cerveteri, ogni telefonata è tutt'altro che foriera di lunga vita, costando ogni scatto da e per il settore di Bracciano almeno dieci volte il costo di una comunicazione urbana a Roma e per Roma;

in tale situazione è diventato praticamente impossibile, oltrech  proibitivo da un punto di vista economico, svolgere i normali contatti di lavoro con la Capitale;

i suddetti comuni distano da Roma solo pochi chilometri in linea d'aria —:

se non sia il caso di porre rimedio a questa incresciosa situazione disponendo l'accorpamento del settore telefonico di Bracciano con quello di Roma, per porre cos  fine ad una chiara sperequazione che sta ormai da tempo esasperando decine e decine di migliaia di utenti. (4-07163)

PEZZONI, LEONI, DI BISCEGLIE, EVANGELISTI e DAMERI. — *Al ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte fra il 2 e il 3 febbraio 1997, a Belgrado, le squadre antisommossa della polizia serba sono intervenute per disperdere un gruppo di manifestanti;

secondo quanto si   appreso da notizie stampa si sarebbe registrato un alto numero di feriti, circa quaranta;

si tratta del numero di feriti pi  alto da quando ha avuto inizio il movimento di protesta contro il presidente Slobodan Milosevic;

gli incidenti si sarebbero verificati allorquando la polizia ha impedito ai manifestanti, con una vera e propria repressione violenta, di proseguire la manifestazione verso il centro della citt , nonostante la protesta si stesse svolgendo in modo pacifico e ci fosse un colloquio in corso fra i manifestanti e la polizia;

l'azione di polizia sarebbe proseguita fino a notte contro chiunque si fosse agitato per le vie del centro, anche con l'uso di gas lacrimogeni;

fra i feriti ci sarebbero anche Vesna Pesic, considerata una dei *leader* dell'opposizione, la quale avrebbe subito violente percosse, e alcuni operatori dell'informazione, tra cui un *cameraman* della *Reuters Tv*;

la situazione resta tesa e le proteste contro il governo, per le manipolazioni elettorali e per la grave crisi economica in cui la Serbia si trova, non accenna ad attenuarsi —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo, autonomamente e nel quadro dell'Unione europea, per fermare l'*escalation* di violenza e per garantire una soluzione pacifica alla crisi serba, in base alle prese di posizione Osce a sostegno di una transizione democratica. (4-07164)

SCOCA. — *Ai Ministri della sanit  e di grazia e giustizia.* — Per sapere se disponga di dati aggiornati sui laboratori privati e pubblici ove si effettua la pratica dell'inseminazione artificiale, nonch  in merito alla conservazione ed alla eliminazione degli embrioni congelati e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (4-07165)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1996 il Ministro della pubblica istruzione bandì una gara d'appalto europea per la gestione della sua infrastruttura tecnologica;

il valore stimato della commessa era di circa cinquecento miliardi per quattro anni;

fino ad allora era in atto una convenzione con la Finsiel, del gruppo Stet;

alla gara d'appalto hanno partecipato Finsiel, Ibm e Olivetti, l'americana Eds e la Bull, che si è ritirata successivamente;

nel novembre 1996 la commissione giudicatrice dell'appalto ha deciso che il progetto vincente fosse quello della Eds;

il prezzo del progetto vincente ammonta a 640 miliardi —:

quale sia la motivazione di una scelta così onerosa, più costosa del trentatré per cento rispetto ad altri progetti;

perché si sia ricorsi al parere Aipa se la gara europea si è già conclusa e le normative di aggiudicazione non prevedono tale interpello;

se siano stati inseriti nei criteri di scelta gli oneri derivanti dal necessario affiancamento di Finsiel a Eds, per il trasferimento del *know-how*, costo che incrementa ulteriormente la differenza economica tra i progetti facendo lievitare il maggior onere a carico del contribuente, vicino al 50 per cento;

se non ritenga si configuri l'ipotesi di turbativa d'asta per il fatto che due offerte abbiano valori pressoché equivalenti su un progetto contenente numerose variabili tecniche, organizzative ed economiche;

se la motivazione di tale scelta non derivi unicamente da una volontà politica di cancellare a qualsiasi costo, ed a danno

dei contribuenti, i rapporti con aziende che non rispondono a determinati controlli politici;

se la richiesta di parere all'Aipa non sia voluta per rinforzare il progetto della stessa di diventare ente normatore, concessionario, controllore, certificatore nonché gestore delle reti pubbliche nazionali, contro ogni indirizzo della regolamentazione europea e della prassi. (4-07166)

VENDOLA e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con un accordo tra ministero del lavoro e della previdenza sociale, Gepi, Rebin e organizzazioni sindacali, sono stati messi in cassa integrazione guadagni straordinari (prolungamento della legge n. 56 del 1994) duecentottantadue lavoratori della provincia di Lecce e Taranto, a decorrere all'agosto del 1996;

tali lavoratori sono stati inseriti all'interno di lavori socialmente utili grazie ad un progetto che vede coinvolti ministero della pubblica istruzione, Gepi e enti locali;

dal settembre 1996 i suddetti lavoratori stanno fornendo la loro prestazione lavorativa senza percepire alcun compenso, in quanto l'azienda non anticipa il pagamento della cassa integrazione guadagni straordinaria, la cui pratica è giacente presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, non ancora approvata;

i suddetti lavoratori, già in precarie condizioni economiche, devono giornalmente anticipare le spese per raggiungere il posto di lavoro, a volte distante anche 40 o 50 chilometri;

tale disagio dura ormai da oltre quattro mesi —:

per quali motivi il ministero del lavoro e della previdenza sociale non abbia ancora provveduto ad approvare la cassa integrazione guadagni straordinaria per i lavoratori della Rebin;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per dare una soluzione positiva e rapida al disagio di questi lavoratori.

(4-07167)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il collegio dei docenti della scuola media di Lazzate ha adottato, per la classe prima, sezione B, il libro di testo: « Nuova introduzione alla realtà », editore *La Scuola*, di G. D'Ambrosio, G. Mocchetti, R. Mazzeo, E. Leonardi;

il libro si caratterizza per un pesante e insistito utilizzo ideologico-religioso dei testi, soprattutto nelle sezioni « Dalla parola al gesto »; l'intento è apertamente dichiarato dagli autori nella « Presentazione »;

i signori Emanuela Diotti e Iano Santolini, all'atto dell'iscrizione del proprio figlio Filippo, hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;

l'impostazione del libro contrasta clamorosamente con quanto indicato dagli articoli 310 comma 2 e 311, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e con quanto stabilito dall'articolo 11, comma 3, della legge 8 marzo 1989, n.101;

un colloquio dei signori Santolini con il preside della scuola non ha sortito alcun effetto se non la generica riproposizione, da parte del preside, della libertà di insegnamento del docente, concetto improponibile laddove contrasti con la primaria libertà del discente;

oltre a ciò, lo sconsiderato utilizzo di tale testo potrebbe essere pregiudizievole del buon andamento scolastico dell'alunno, obbligato a confrontarsi con temi estranei alla sua formazione e all'educazione fin qui ricevuta;

i signori Santolini hanno presentato un esposto al provveditore agli studi di Milano per chiedere che venga loro garantita la libertà costituzionale di educare il proprio figlio secondo principi da essi con-

divisi e non imposti dalla scuola che, in quanto statale, deve essere laica e pluralista;

al provveditore hanno chiesto anche un intervento per verificare la legittimità della deliberazione assunta dal collegio dei docenti e per revocare tale adozione;

il provveditore ha precisato, in risposta all'esposto, che non è competenza del suo ufficio intervenire nel merito di una deliberazione adottata dall'organo collegiale nell'ambito della autonomia che gli è attribuita dalle norme in vigore —:

come intenda intervenire ai fini del rispetto di quanto sancito dalla Costituzione e dal decreto legislativo 16 aprile 1994, n.297, per sanare una palese discriminazione, per tutelare la libertà di coscienza degli alunni e della loro formazione culturale. (4-07168)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che il cancelliere tedesco Kohl ha deciso di tagliare le tasse per le persone giuridiche, lasciando all'Italia il primato mondiale dell'imposizione fiscale. In Italia si ha un'aliquota superiore al 53 per cento dei profitti, contro una media mondiale del 35 per cento; si assiste di fatti ad un continuo aumento della migrazione delle imprese verso quei paesi che assicurano trattamenti fiscali dimezzati. Le multinazionali operanti in Italia hanno spostato produzioni, profitti, occupazione, dimezzando il loro contributo all'erario. Le conseguenze della politica fiscale errata sono a tutti note: il Paese si sta impoverendo, la disoccupazione aumenta vertiginosamente, la miseria galoppa;

se il Governo non ritenga di rivedere tutta la sua politica economica e fiscale o se intenda gettare il Paese nel caos e nella più completa miseria. (4-07169)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

tra i comuni di Migliaro e Migliarino, in provincia di Ferrara, sorge l'ex zuccherificio della società Sfir, di cui è stata decisa la demolizione per il suo alto contenuto di amianto;

la citata Sfir avrebbe affidato i lavori di bonifica a una società che intenderebbe effettuarli realizzando contestualmente nella stessa area lavori di bonifica di carrozze ferroviarie con un impianto per la decoibentazione delle carrozze dei treni delle Ferrovie dello Stato che interesserebbe mille/millecinquecento carrozze, se non addirittura cinquemila, come denunciano le associazioni ambientaliste (manca solo il parere delle amministrazioni regionale e provinciale e della Usl);

con questa procedura si consentirebbero lavorazioni altamente inquinanti in una zona già altamente degradata;

tale situazione è stata denunciata nel corso della trasmissione radiofonica *Radio Zorro* del 26 gennaio 1997 ed è stata riportata anche nelle pagine di cronaca di alcuni giornali locali (*il Resto del Carlino* dell'11 agosto 1996); la popolazione si è inoltre mobilitata con esposti alla magistratura e con petizioni popolari;

la modifica della destinazione d'uso dell'inquinante ex zuccherificio da demolire a impianto per la decoibentazione delle carrozze sarebbe illegittima, poiché è prevista tecnicamente solo la sua demolizione;

la società che ha fornito il progetto esecutivo per la decoibentazione, la Tecnologie industriali e ambientali, non sembra fornire sufficienti garanzie di sicurezza;

per la citata decoibentazione vi sarebbe già un progetto « Ecolfer » avanzato dal Cnr, Ente che fa parte della Commissione nazionale prevista dall'articolo 4 della legge n. 257 del 1992 « Norme per la cessazione dell'uso dell'amianto » —:

se non ritenga opportuno attivare un'indagine ispettiva relativa all'impianto citato per verificarne: il carico inquinante e la compatibilità dell'opera di bonifica delle carrozze ferroviarie nella zona già soggetta a degrado ambientale; la legittimità della diversa destinazione d'uso dell'ex zuccherificio a luogo idoneo per la decoibentazione. (4-07170)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL ha avviato un processo di ristrutturazione utile e necessario ai fini organizzativi ed aziendali dell'ente;

tale progetto però, come al solito, penalizzerebbe la regione Calabria, che invece deve essere, nel caso specifico, tenuta in grande considerazione, in, quanto produce un'enorme quantità di energia elettrica (circa diecimila Gwh annui), destinata per il 35 per cento ad essere utilizzata altrove, e una produzione idrica che corrisponde, secondo i dati forniti dall'Enel, al doppio di quanto produce la Campania e al quadruplo di quanto produce la Sicilia;

pur essendo consapevoli della necessità di un'organizzazione funzionale, non si riesce a capire, alla luce di quanto sopra detto, il colpo di spugna che cancella la presenza in Calabria di ben due direzioni preesistenti: la direzione di produzione idrica (Rid) e la direzione di produzione termica (Rit). Tale ristrutturazione non corrisponde quindi a nessuna logica produttiva ed aziendale né ad alcuna logica di dislocazione sul territorio, in quanto gli impianti di produzione idrica sono dislocati per la maggior parte in Calabria, che ha anche nel suo territorio due impianti di produzione termica;

deve essere pertanto rivista la proposta riorganizzativa, rigettando la cosiddetta

« conquista » del dipartimento della Calabria della divisione di distribuzione che verrebbe ben presto soppressa in quanto l'Enel, invece di unire la distribuzione della Calabria e Basilicata, ha unificato la distribuzione della Basilicata con la Puglia;

la dissennata preannunciata riorganizzazione dell'Enel determinerebbe inoltre un sostanzioso taglio per gli investimenti, in contraddizione con quanto sottoscritto dal Governo in occasione del patto per il lavoro che prevedeva interventi nel settore elettrico per circa ventisei mila miliardi nel Mezzogiorno —:

se intenda il Governo promuovere ed attuare con la massima urgenza un incontro tra la giunta regionale della Calabria ed i dirigenti nazionali dell'Enel al fine di addivenire in tempi brevi ad una soluzione equa che non penalizzi in termini organizzativi ed occupazionali la Calabria e i calabresi i quali si opporranno con ogni mezzo democratico a qualsiasi pseudo ristrutturazione che isoli di più la Calabria e aumenti la disoccupazione e la non occupazione giovanile, che ha raggiunto specie nella Locride cifre del sessanta-settanta per cento. (4-07171)

SAONARA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

attualmente le associazioni sportive usufruiscono di alcune significative agevolazioni fiscali, rese possibili dalle norme attualmente in vigore legge n. 381 del 1991, per cui è consentita una contabilità molto semplice che non richiede l'onerosa assistenza di un commercialista;

grazie a dette agevolazioni, se il fatturato annuo non supera i centoventi milioni, salvi aggiornamenti statistici Istat, è sufficiente il rendiconto delle entrate e delle uscite, il regime di pagamento dell'IVA è semplificato ed agevolato, ed Irpeg ed Ilor vengono pagate forfettariamente, sul 6 per cento del fatturato;

tuttavia, non appena il fatturato supera anche di poco la soglia dei centoventi milioni annui, entro un mese le associazioni devono entrare in contabilità ordinaria, con tutti gli oneri conseguenti;

a fronte delle maggiori spese e dei significativi impegni organizzativi, contabili e logistici per le associazioni, non vi è alcun vantaggio per l'amministrazione finanziaria, dal momento che solitamente le entrate delle associazioni sportive vengono impiegate per intero in spese, per cui Irpeg ed Ilor si azzerano ed il conteggio Iva porta a versamenti di poco superiori a quelli emergenti dal regime semplificato forfettario; gli unici che guadagnano sono contabili e commercialisti;

la proposta di legge, comunemente siglata *on lus*, conterrebbe una radicale modifica del regime fiscale delle organizzazioni non a scopo di lucro, tra cui rientrano le associazioni sportive;

i tempi tuttavia non sono stati, né saranno, brevi, ed il gruppo di lavoro presieduto dal professor Zamagni, che presso il ministero delle finanze tratta l'argomento, non procede in condizioni di trasparenza, per cui risulta impossibile ottenere con facilità informazioni sullo stato dei lavori e fare il punto della situazione, mentre centinaia di associazioni sportive rischiano di dovere presto affrontare gli oneri della contabilità ordinaria —:

se non intenda fornire notizie sull'andamento del gruppo di lavoro costituito presso il ministero delle finanze per trattare la questione *on lus* e *non profit*;

se non sia il caso di adoperarsi per una modifica urgente della legge n. 398 del 1991, nel senso di un innalzamento del tetto di fatturato per rimanere in regime agevolato, portando il limite almeno a trecento milioni, dal momento che la contabilità ordinaria comunque non comporta significativi vantaggi per l'Amministrazione finanziaria. (4-07172)

NOCERA, DI COMITE e FRONZUTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione delle ferrovie dello Stato prevede rilevanti tagli di servizio locale, particolarmente in Campania;

la provincia di Salerno è senza dubbio una delle realtà più colpite perché il piano delle ferrovie dello Stato prevede la soppressione di ventisette treni lungo i tracciati ferrati che si snodano da Sapri a Salerno e a Napoli;

in particolare i treni da tagliare sarebbero i seguenti: da Nocera per Salerno sarebbero sopresse le corse dalle 16,30, 17,20, 18,30 e 20,30; sul percorso inverso invece le soppressioni riguarderebbero i treni dalle ore 17,43, 18,02, 20,02 e 21,15;

si annunciano quindi gravi disagi per i pendolari dell'Agronocerino, di Cava dei Tirreni e Vietri sul Mare;

già ora Cava dei Tirreni risulta essere paralizzata dal fatto che dopo le ore 23 non vi sono né treni né autobus che la collegano con Salerno, e questo sia all'andata che, soprattutto, al ritorno;

la situazione non è certo migliore sulla linea Salerno-Sapri, dove salterà il treno delle ore 12,25 in partenza dal capoluogo e quello in partenza da Sapri alle ore 8,55;

è prevista, inoltre, la soppressione dei convogli dalle ore 14,40 e 16,38 sulla Cancello-Codola ed il treno dalle 15,16 sull'itinerario inverso;

sono previsti tagli anche sulla Napoli-Mercato San Severino con due corse in meno: ore 12 e ore 15;

sono previsti inoltre ridimensionamenti di servizio anche da Caserta a Salerno (ore 6,02 e 23,02);

da Salerno a Caserta non verrebbero più effettuati i treni dalle ore 18,25 e 20,20;

non viene risparmiata neanche la tratta Avellino-Mercato San Severino con la riduzione delle corse dalle ore 18,06, 14,18, 12,56 e 15,20 —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di evitare gravi disagi alle popolazioni interessate, posto che la Campania risulta essere afflitta da altri concomitanti e gravi problemi. (4-07173)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, in seguito a piogge la strada statale n. 501, che attraversa il comune di Grotteria (Reggio Calabria) al chilometro 34,300, ha subito notevoli anni, con il conseguente abbassamento del setto stradale;

in occasioni di piogge questo fenomeno si verifica da più anni senza che l'Anas intervenga in modo organico per risolvere il fenomeno;

questo stato di cose pregiudica notevolmente la possibilità di transito dei cittadini e delle merci, causando l'interruzione dei collegamenti tra le frazioni ed il centro dove sono ubicate le scuole;

la strada statale n. 501 è l'unica strada di accesso al centro abitato di Grotteria;

il mancato intervento può comportare l'isolamento totale del comune di Grotteria, con la conseguente impossibilità di collegamento con il resto dei centri vicini;

a nulla sono valse, finora, le ripetute sollecitazioni del sindaco del comune di Grotteria all'Anas e alla protezione civile —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sensibilizzare l'Anas ad un intervento serio ed organico sulla strada statale n. 501, per eliminare lo stato di pericolo causato dal notevole abbassa-

mento del setto stradale e per impedire l'isolamento di una importante comunità come quella di Grotteria. (4-07174)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se alla luce dei versamenti contributivi risultanti, tra i quali quelli afferenti la contribuzione volontaria, emerge che il signor Pietro Celli, nato a Piacenza il 13 marzo 1941 ed ivi residente in via Vitali 48, abbia maturato il minimo contributivo per ottenere dall'Enasarco, al compimento della prevista età, l'attribuzione della relativa pensione (matricola Enasarco 255901).

(4-07175)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 10.343 del 18 settembre 1984, il magistrato per il Po di Parma autorizzava l'estromissione di una porzione di terreno alluvionale posto in sponda destra del torrente Corderezza, in località Molino Rocca di Marsaglia, nel comune di Cortebrughnatella (Piacenza);

il signor Secondo Lupi nato a Coli (provincia di Piacenza) il 26 maggio 1933 e residente a Piacenza in via Boselli n. 13 (codice fiscale LPU SND 33E26 C838Z) chiedeva, con istanza indirizzata all'allora denominata intendenza di finanza di Piacenza, in data 14 novembre 1991, di poter accatastare, a termini dell'articolo 941 del codice civile la porzione di terreno più sopra indicata e che si identifica al catasto terreni del comune di Cortebrughnatella con il mappale 377 del foglio 26 —:

quali siano i motivi per i quali a sei anni dalla presentazione della predetta istanza, la direzione compartimentale del territorio, sezione staccata di Piacenza, non si sia ancora pronunciata in merito;

se e quali direttive si intendano impartire per l'evasione dell'istanza in premessa indicata. (4-07176)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 10.343 del 18 settembre 1984, il magistrato per il Po di Parma autorizzava l'estromissione di una porzione di terreno alluvionale posto in sponda destra del torrente Corderezza, in località Molino Rocca di Marsaglia, nel comune di Cortebrughnatella (Piacenza);

la signora Rocca Giovanna nata a Coli (provincia di Piacenza) il 5 ottobre 1905 e residente a Dronero (CN) in via Bisalta n. 7 (codice fiscale RCC GNN 05R45 C838Y) chiedeva, con istanza indirizzata all'allora denominata intendenza di finanza di Piacenza, in data 14 novembre 1991, di poter accatastare, a termini dell'articolo 941 del codice civile la porzione di terreno più sopra indicata e che si identifica al catasto terreni del comune di Cortebrughnatella con il mappale 312-644 del foglio 26 —:

per quali motivi, a sei anni dalla presentazione della predetta istanza, la direzione compartimentale del territorio, sezione staccata di Piacenza, non si sia ancora pronunciata in merito;

se e quali direttive si intendano impartire per l'evasione dell'istanza in premessa indica. (4-07177)

MICCICHÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 32 dello statuto della Regione siciliana, approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, « sono assegnati alla Regione i beni demaniali dello Stato, comprese le acque pubbliche ed eccetto quelli che interessano la difesa dello Stato o i servizi di carattere nazionale »;

per effetto del combinato disposto del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1961, n. 1826, e del decreto del Presidente della Repubblica 1 luglio 1977 n. 684, sono stati trasferiti alla regione i beni del demanio marittimo insieme alle pertinenze ed altri oneri relativi, con decorrenza dal 1° gennaio 1978, restando di appartenenza dello Stato soltanto i beni utilizzati dall'amministrazione militare e quelli interessanti i servizi di carattere nazionale, fra i quali i porti di prima categoria e quelli di seconda categoria della prima classe, per i quali, comunque, l'amministrazione regionale esercita un'attività amministrativa secondo le direttive del Governo dello Stato;

in virtù delle predette disposizioni sono rimasti esclusi dal trasferimento in proprietà alla Regione siciliana i porti di Palermo, Messina, Catania, Porto Empedocle, Trapani ed Augusta;

ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 684, tutti gli altri porti e le aree demaniali marittime sono dal 1° gennaio 1978 di proprietà regionale e su di esse la regione esercita potestà esclusiva, introitando anche i canoni concessori, ciò prescindendo dalla data dei decreti di approvazione degli elenchi di cui all'articolo 5, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1961, n. 1025, attribuendo così a questi provvedimenti di carattere non costitutivo, bensì meramente dichiarativo dell'avvenuto trasferimento alla Regione siciliana, trasferimento che è quindi avvenuto alla data suindicata;

con legge n. 4 del 1994 sono state istituite le autorità portuali, tra cui quella del Porto di Messina;

con il decreto del ministero dei trasporti e della navigazione del 27 novembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre 1996, il ministero dei trasporti estende la circoscrizione territoriale dell'autorità portuale di Messina, accor-

pando ad essa l'intera area portuale di Milazzo —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile sospendere l'efficacia del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 27 novembre 1996, palesemente incostituzionale in quanto lede le competenze della Regione al fine di consentire una radicale correzione del decreto medesimo, diretta a porlo in linea con quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rapporti Stato-regioni.

(4-07178)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1996, grazie all'attivismo ed alla raccolta fondi dell'Alcli (Associazione per la lotta contro la leucemia dell'infanzia), venivano inaugurate all'interno del reparto clinica pediatrica II lattanti del policlinico Umberto I dell'università « La Sapienza » di Roma, due camere sterili del costo di circa duecento milioni di lire;

all'inaugurazione presenziavano personalità del Governo, della regione, della provincia e del comune, con ampia eco presso i *mass media*;

solo quattro giorni dopo il 24 dicembre 1996, il reparto veniva chiuso per assunta carenza di personale ed i bambini leucemici, privati delle camere sterili, venivano trasferiti in maniera sparsa in altri reparti della clinica, ove mancano le strutture presenti invece nel reparto di provenienza dove soprattutto non esistono le camere sterili indispensabili nella terapia contro la leucemia al fine di prevenire in bambini di pochi anni sottoposti a chemioterapia, il pericolo di infezioni mortali —:

a chi debbano ascrivere le responsabilità di una simile incredibile situazione;

quali iniziative intenda adottare per ovviare in tempi brevi a quanto sopra rappresentato.

(4-07179)

SCOZZARI, DANIELI e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa diffuse dal mensile *I siciliani* del novembre 1996, si è appreso che in alcuni elenchi di associati a logge massoniche risulterebbero il dottor Cesare Domeniconi, ex direttore del settore del personale degli affari sindacali (oggi in pensione con la qualifica di vice-direttore di compartimento) dell'Enel, compartimento di Palermo, ed il dottor Antonio Pasciuta che è subentrato nello stesso posto lasciato vacante dal dottor Domeniconi;

nel corso del processo di ristrutturazione dell'Enel vi sono state risoluzioni anticipate di rapporti di lavoro di personale dipendente con alcuni incentivi consistenti in mensilità aggiuntive. Ciò ha consentito ad alcuni dirigenti di ricevere liquidazioni miliardarie;

alcuni dei dirigenti Enel, beneficiari di dette liquidazioni, risultano sottoposti a processi penali, pendenti, per reati gravissimi quali corruzione ed altro —:

se corrispondano a verità le notizie di cui in premessa;

in tal caso quali provvedimenti intenda assumere per eliminare tali situazioni in una più generale azione di moralizzazione della pubblica amministrazione e degli enti sottoposti a controllo statale.
(4-07180)

BECCHETTI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel Spa, interamente partecipata dal ministero del tesoro e vigilata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, concentra nel territorio di Civitavecchia e di Montalto di Castro circa il 20 per cento dell'energia elettrica del fabbisogno nazionale;

a prescindere dalle gravi e, per certi versi, irreparabili compromissioni ambien-

tali, l'Enel ha costituito una presenza forte sul piano occupazionale diretto ed indotto, ed in particolare in quel segmento di indotto che è l'attività portuale di movimentazione dei prodotti combustibili necessari per l'approvvigionamento delle tre centrali termoelettriche ubicate in queste località;

si rende indispensabile, per opinione di tutte le forze politiche, costruire una darsena nell'ambito del porto di Civitavecchia per l'approdo di prodotti petroliferi, ed il primo soggetto interessato a ciò e, ad avviso dell'interrogante anche obbligato, è l'Enel;

per tale scopo l'autorità portuale e l'amministrazione comunale di Civitavecchia si sono fatte promotrici di una iniziativa, nell'ambito di un protocollo d'intesa con tutte le amministrazioni pubbliche interessate, per arrivare ad un *project financing* tra la società Italtipetroli, l'Enel ed il Mediocredito, iniziativa « garantita », pilotata e patrocinata a livello Presidenza del Consiglio dei ministri dalla *Task Force* per il lavoro guidata da Borghini;

inopinatamente e senza tenere conto degli obblighi giuridici e morali che gravano sull'Enel, per convenzioni stipulate e per la presenza incombente sul territorio, preclusiva di altre iniziative di sviluppo, l'Enel intende verificare altre soluzioni, nell'ottica rozzamente finanziaria di cui i dirigenti Testa e Tatò sono gli araldi;

la protervia e l'arroganza dell'attuale *management* è icasticamente rappresentata da una lettera del presidente Testa all'autorità portuale di Civitavecchia ed al sindaco, con la quale li invita, testualmente, *ad astenersi da valutazioni sulla correttezza del comportamento dell'Enel* nella vicenda in questione —:

se si intenda verificare se quella che l'interrogante ritiene una vera e propria sindrome da onnipotenza che ha colto il presidente Testa e l'Amministratore delegato Tatò e la dichiarata indisponibilità a rispettare gli obblighi che gravano sull'Enel verso le collettività inquinate del litorale laziale settentrionale, siano compatibili con la proprietà dell'ente elettrico.

(4-07181)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se intenda diramare una circolare destinata a tutti gli uffici statali, alle regioni, agli enti locali ed agli altri enti pubblici per permettere ai parlamentari di potere accedere in detti uffici senza alcuna limitazione e nel rispetto della funzione rivestita. Accade sovente che in alcuni uffici, il parlamentare viene bloccato in portineria e deve sottostare alle inutili procedure burocratiche. È accaduto anche in Sicilia, alla Corte dei conti, dove in portineria, in modo scorretto è stato ostacolato l'accesso di un parlamentare agli uffici o all'assessorato regionale della sanità, dove viene fotocopiato il tesserino del parlamentare; si tratta di procedure arcaiche ed assurde, che non dovrebbero essere consentite non solo nei confronti di un parlamentare, ma neanche verso il comune cittadino; si nota spesso una arroganza ed una maleducazione degli addetti agli ingressi, che non può e non deve essere consentita, la funzione del parlamentare deve essere rispettata in tutto il territorio nazionale, come deve essere rispettata la dignità di ogni cittadino: quindi non debbono più ripetersi atti di inciviltà e di sopraffazione in nessun ente ed in nessun ufficio;

come intenda agire e quali assicurazioni possa dare affinché gli episodi citati non abbiano più ad accadere. (4-07182)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

reti televisive nazionali, sia di Stato che private, pubblicizzano autovetture Fiat e Renault;

nel corso di detto *spot* si sostiene che il Governo italiano finanzia, attraverso un contributo di due milioni di lire, coloro che acquistano un'auto nuova;

detto contributo non viene erogato dal Governo (Ulivo), ma dallo Stato italiano, attingendo dalle casse riempite con i soldi dei contribuenti —:

se non ritenga che nella dizione « il Governo » possa configurarsi una sorta di pubblicità occulta e, in caso positivo, se intenda adoperarsi affinché le parole « il Governo » siano sostituite con l'espressione « lo Stato ». (4-07183)

FRONZUTI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la compagnia aerea di bandiera Alitalia svolge un servizio, di fatto, in regime d'incontrollato monopolio;

per tale sua attività si avvale di forti e cospicui finanziamenti pubblici, attraverso il ministero dei trasporti e della navigazione ed il socio di maggioranza Iri (di cui, a sua volta, è socio di maggioranza il ministero del tesoro);

tale sua derivata pubblicità dovrebbe trasfondersi e tradursi in una gestione parimenti trasparente e massimamente legalitaria;

al contrario, le assemblee dei soci tenutesi nel 1996 (1° marzo, 28 giugno e 1° luglio) hanno rivelato gravi irregolarità formali e sostanziali sia nello svolgimento delle assemblee stesse, sia in una azione di responsabilità a carico dell'amministratore delegato, prima iniziata poi sospesa e mai più definita, sia nella silente e compiacente attività di vigilanza e controllo dei sindaci;

nel corso delle citate assemblee, da parte di vari soci sono state denunciate gravi inefficienze, carenze ed irregolarità gestionali patrimonialmente, civilmente e penalmente rilevanti, quali: a) consulenze onerose e di favore (azionista Angioletti); b) responsabilità, da parte dell'amministratore delegato e dell'Alitalia, di carattere extracontrattuale e precontrattuale, nell'ipotesi del noto accordo segreto piloti-azienda (azionista Spinelli); c) inserimento nell'azienda di consulenti e dirigenti inesperti, omissioni del Presidente in ordine al dissesto dell'azienda (azionista Aer Qua-

dri); *d*) omessa vigilanza degli amministratori sul regolare andamento della gestione aziendale, profonda criticità delle condizioni economiche per la cessione della sede dell'Eur all'Ibm (azionista Cancilia); *e*) bilanci irregolari per carente informativa circa le reali motivazioni che presiedono alle scelte gestionali, stabile ricorso ad istituti finanziari di dubbia regolarità, perplessità in ordine ai criteri coi quali è stato redatto il bilancio dell'esercizio 1995, contestabile impostazione seguita nella rappresentazione di alcune poste, come ad esempio quella relativa alla capitalizzazione delle spese per revisione dei materiali di revisione, che risulta un mero espediente per diminuire le perdite, grave squilibrio patrimoniale e finanziario, irreversibile depauperamento delle rilevanti risorse patrimoniali, fallimentare politica finanziaria sostanziata in avventate acquisizioni di aeromobili ed in rischiose operazioni di negoziazione di valute o *currency swaps* (azionista Lenci); *f*) prezzo dei servizi insoddisfacente e lesivo di ogni fondamentale diritto dell'utenza, condizione di monopolio del trasporto aereo nazionale, attenzione morbosa di potentati politici per la gestione aziendale che hanno condizionato scelte quali quelle concernenti l'acquisto di nuovi aerei — l'apertura di nuovi scali — le alleanze con altre compagnie — i rinnovi contrattuali fallimentari — le assunzioni di nuovi dirigenti — il conferimento d'incarichi di consulenza esterni viziati da atteggiamenti d'indubbio favoritismo (azionista Colasanti); *g*) pesanti perdite (azionista Laudi); *h*) incremento dei costi di ricerca e sviluppo, passati da 48,5 a 59,8 lire/miliardi, con particolare riguardo all'effettuazione di campagne pubblicitarie (azionista Lannutti); *i*) significativi abusi ed irregolarità oltremodo censurabili, compensi oscuri a consulenti esterni della Compagnia, risvolti oscuri dietro la vendita del palazzo Alitalia dell'Eur, oneri oltremodo rilevanti nella costruzione dell'attuale sede della Compagnia, ingente arricchimento delle azioni Alitalia di categoria A, offerte di opzione nel febbraio 1985, spesa di tre lire/miliardi per gratificare alcune centinaia di perso-

naggi di varia estrazione con i due viaggi inaugurali a Miami e Los Angeles, *manager* Alitalia che gestiscono agenzie di viaggio ed hanno interessi in affari alle stesse correlati in evidente conflitto d'interesse con la Compagnia, ipotesi di truffa perpetrata nei confronti dell'Alitalia, secondo quanto denunciato in un articolo apparso sul quotidiano *Il Giornale* del febbraio 1992, sottrazione dal patrimonio aziendale di quadri d'autore (azionista Grasso); *l*) grave situazione economica evidenziata dai bilanci sociali alle precedenti fallimentari amministrazioni della compagnia, insoddisfacente livello dei risultati conseguiti dall'Alitalia per l'esercizio 1995, dimostrato dalla discesa del coefficiente di produttività da 1.739 nel 1994 a 1.737 del 1995, eccessiva crescita delle spese di vendita, soprattutto per oneri d'intermediazione a fronte di risultati eccessivamente modesti, forti sospetti sulla costante tendenza manifestata dall'azienda a ricorrere a noleggi passivi, che rivelano oneri critici che palesano disegni occulti intesi a favorire il sistema di tali noleggi anche contro l'interesse aziendale e dilapidando così risorse che avrebbero potuto essere destinate al rinnovo della flotta, politica eccessivamente spregiudicata (azionista Cancilia); *m*) negoziazione di nuovi debiti per pareggiare gli effetti delle perdite di mezzi patrimoniali causate dalla normale gestione, situazione di grave dissesto attribuibile all'Iri (azionista Capalbo); *n*) eccessivi compensi agli amministratori, responsabilità dei precedenti amministratori per il grave stato di dissesto emerso dai conti, distacchi sindacali, offerta di biglietti d'aereo a titolo gratuito agli azionisti provenienti da località lontane dalla sede delle assemblee sociali (azionista Fabris); *o*) scarse presenza e dinamicità nel settore commerciale in genere ed in quello delle vendite in particolare, perdita di esercizio a 442 lire/miliardi (amministratore delegato Cempella);

a fronte delle denunciate inefficienze ed irregolarità gestionali, i servizi di trasporto e d'impianto, nonché gli investi-

menti svolti dalla compagnia di bandiera Alitalia restano fortemente carenti, insufficienti e criticabili;

le esposizioni finanziarie dello Stato nelle attività dell'Alitalia restano non idoneamente garantite sotto il profilo del rendimento e della redditività per cui è assolutamente da evitare ogni ulteriore intervento finanziario pubblico a sostegno della compagnia di bandiera —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro del tesoro perché la partecipazione azionaria dell'Iri sia più legalitaria e redditiva, e non abbiano più ad assicurarsi interventi finanziari pubblici non garantiti a sostegno delle improduttive attività dell'Alitalia;

quali iniziative intenda assumere il Ministro delle finanze perché la Guardia di finanza accerti rigorosamente responsabilità patrimoniali derivanti dalla discutibile gestione della compagnia di bandiera Alitalia;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dei trasporti e della navigazione per assicurare un migliore livello di sicurezza ed efficienza dei servizi di trasporto affidati in regime di monopolio all'Alitalia;

quali iniziative si intenda assumere infine perché la magistratura possa dare corso all'azione che compete, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile. (4-07184)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame della Camera un disegno di legge di iniziativa governativa di riforma della pubblica amministrazione che, in sintesi, comporta il trasferimento di funzioni dalle amministrazioni centrali a regioni e comuni e la semplificazione delle procedure burocratiche;

la giunta regionale della Sardegna ha predisposto e sottoposto a votazione, con esito positivo, in consiglio regionale (36 voti a favore, 34 contrari), la stipula di una

polizza assicurativa a favore del presidente della giunta regionale e degli assessori al fine di coprire i danni economici derivanti da negligenze nell'attività amministrativa esercitata;

l'onere relativo alle polizze da contrarre rientra nelle spese del bilancio regionale e pertanto è a carico della collettività;

la normativa prevede una responsabilità diretta per i pubblici dipendenti per effetto di procedimenti amministrativi non conformi alle norme di legge esistenti in materia;

quanto deliberato dal consiglio regionale nella sostanza sancisce il principio che possano essere determinati errori, omissioni, imputabili a negligenze o incapacità di governo e peggio ancora l'amministratore pubblico può condurre un atteggiamento non garante dei principi di equità e democrazia in quanto non ne risponde economicamente —:

considerando tale intervento della giunta regionale della Sardegna indicativo di un modo scorretto di gestire la pubblica amministrazione, fornendo alla collettività un messaggio chiaro e inequivocabile di inefficienza e di non equa gestione nell'interesse pubblico prevalente, quali iniziative intenda assumere in merito al provvedimento della giunta regionale sarda sopra indicato, pur nel rispetto delle autonomie regionali. (4-07185)

ANGELICI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, in occasione della conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408 (poi decreto-legge 27 febbraio 1993, n. 44), recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva, avevano approvato, rispettivamente nelle sedute del 15 dicembre 1992 e del 1° aprile 1993, un identico ordine del giorno,

nel quale impegnavano il Governo ad assumere opportune iniziative « idonee ad assicurare e sostenere l'equilibrio economico delle concessionarie radiotelevisive in ambito locale, calibrate in proporzione agli indici di ascolto registrati sul minuto medio giornaliero », in funzione « della nascita di un nuovo polo in grado di immettere nuove risorse professionali, culturali e civili nel sistema finora sostanzialmente duopolistico », nella consapevolezza « della stretta correlazione tra lo sviluppo del sistema televisivo locale e la crescita delle piccole e medie imprese », che per le loro dimensioni non hanno la possibilità, soprattutto se operano in aree depresse, di promuovere i loro prodotti attraverso il circuito nazionale della pubblicità televisiva;

l'articolo 10 della legge n. 422 del 1993 prevedeva che il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, emanasse un regolamento (con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, sentiti il garante per la radiodiffusione e l'editoria e le competenti Commissioni parlamentari), nel quale fosse definito, fra l'altro, un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale;

il regolamento previsto dall'articolo 10 della legge n. 422 del 1993, ad oltre tre anni dalla promulgazione della legge stessa, non è stato ancora emanato;

la legge finanziaria per il 1996, nella tabella A, prevedeva per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni i seguenti accantonamenti: per il 1996 lire 160 miliardi, per il 1997 lire 440 miliardi, per il 1998 lire 440 miliardi, da destinare alle provvidenze alle emittenti radiotelevisive locali e radiofoniche nazionali —:

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga ineludibile e urgente l'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 10 della legge n. 422 del 1993, specie in riferimento al piano di

interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza locale, tenuto conto del criterio già determinato dagli ordini del giorno approvati dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, allo scopo di favorire il pluralismo dell'informazione, di agevolare lo sviluppo dell'imprenditoria locale e dunque di sostenere e incentivare, anche per questa via, i livelli di occupazione nelle aree depresse e deindustrializzate, a cominciare da quelle meridionali;

se il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga ineludibile e necessario assumere tutte le iniziative necessarie affinché siano previsti gli accantonamenti necessari per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, recuperando i relativi importi da quegli accantonamenti previsti per il Ministero del tesoro che non rispondono a necessità urgenti e indifferibili, onde permettere l'erogazione delle provvidenze ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993, considerato, peraltro, l'annuncio, da parte delle emittenti locali, di azioni giudiziarie per il conseguimento dei loro diritti, che farebbe aumentare notevolmente l'ammontare degli importi da erogare.

(4-07186)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle aule del Palazzo di giustizia di Milano in cui si svolgono i dibattimenti, molto stranamente, nonostante quanto prescriva la legge, è assente la dicitura « la legge è uguale per tutti » —:

se si intenda provvedere a ripristinare nelle aule di giustizia milanesi la presenza della targa contenente quella frase che esprime un principio fondamentale del nostro ordinamento giuridico, qual'è quello dell'imparzialità del giudizio, anche al fine di fugare le interpretazioni maliziose secondo cui tale assenza potrebbe essere collegata con la prossima approvazione del « pacchetto Flick », contenente le nuove norme sulla « pena concordata » che, di

fatto, istituzionalizzano un diverso trattamento fra imputati abbienti, e quindi in grado di effettuare anche onerosi risarcimenti ottenendo generosi sconti di pena, e imputati non abbienti, ai quali la pena verrà erogata nella sua totalità, con tanti saluti alla « legge uguale per tutti ».

(4-07187)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con raccomandata con avviso di ricevimento, l'amministratore unico della Ipes srl inviava al sindaco di Lecce e al procuratore della Repubblica di Lecce la seguente lettera:

« Oggetto: Appalto concorso per "Locazione e manutenzione delle apparecchiature e del *software* di base ed applicativo necessari per l'automazione dei servizi del comune; prestazione dei servizi applicativi e di assistenza; fornitura prodotti ed infrastrutture, nonché realizzazione degli impianti ed asservimenti tecnici non disponibili nella sede di installazione". Fatto e premessa. In data 20 dicembre 1996 presso i locali del Cecom siti in Lecce alla via Rubichi Pal. Carafa, intorno alle ore dodici, il dipendente di questa società, ingegner Pierluigi Branca, presente presso detti locali per espletare le normali attività di sistemista in forza del vigente rapporto contrattuale tra amministrazione comunale e Ipes srl, ha rinvenuto, su una scrivania del Cecom, mentre comunicava telefonicamente con la società Telecom Italia per problemi connessi ad un collegamento per trasmissione dati con il comando vigili urbani, il documento che si allega in copia intitolato: "Valutazione delle offerte: note per i membri della Commissione (16 dicembre 1996)".

Il documento redatto su carta bianca ed in forma anonima, senza ombra di dubbio si riferisce alle procedure di aggiudicazione della gara in oggetto, cui partecipa anche la scrivente società (in raggruppamento temporaneo di imprese con la società Ibm

Semea spa), in quanto i riferimenti formali ivi contenuti (alle pagine, ai fascicoli e alla loro numerazione, all'allegato prezzi, alle frasi riportate tra virgolette) sono tutti puntualmente corrispondenti alla documentazione presentata dal raggruppamento temporaneo di imprese tra Ibm Semea spa e Ipes srl: ovviamente tale riscontro è stato possibile limitatamente ai contenuti del paragrafo che si riferisce al raggruppamento di cui fa parte Ipes srl non essendo noti a questa società i contenuti delle documentazioni presentate dalle altre concorrenti (e riportate nei paragrafi intitolati Cap Gemini spa, raggruppamento temporaneo di imprese tra Edinform Sud srl, Sh srl e Simonetto Elettroimpianti Industriali, raggruppamento temporaneo di imprese tra Olivetti spa e Pes spa).

La scrivente società ritiene gravissima e suscettibile di inquietanti interpretazioni, la circostanza che il documento che si allega circoli negli ambienti dell'amministrazione (e, forse, non solo in questi) senza alcun apparente legittimo motivo tanto da far ipotizzare che i contenuti del suddetto documento siano volti ad influenzare, positivamente o negativamente, i destinatari specifici e gli ulteriori, occasionali lettori anche perché esprimono valutazioni che prescindono dall'esame tecnico ed economico comparativo delle offerte presentate.

In ordine all'evidente fine di creare e suggerire incomprensioni, alterazioni e confusione, preme, a mero titolo indicativo, sottolineare, ad esempio, che il paragrafo relativo al raggruppamento Ibm-Ipes, l'estensore della nota fa presente ai membri della commissione che la "descrizione del progetto tecnico è caratterizzata da una pessima strutturazione della relazione illustrativa" (cfr. 1° capoverso) e da "un'inconsistente numerazione delle pagine (pagine diverse hanno lo stesso numero) e dei paragrafi" (cfr. 5° capoverso) "che non fornisce alcuna certezza al committente circa i prodotti ed i servizi effettivamente offerti" (cfr. 1° capoverso), "in vista della stipula di un eventuale contratto" (cfr. 5° capoverso).

Tale affermazione è fuorviante perché prescinde dai contenuti tecnici del progetto di per sé molto complesso.

L'estensore, poi, sempre con riferimento al raggruppamento Ipes-Ibm (che, ovviamente, è quello sul quale la scrivente società è in grado di contraddire) inserisce tre note tutte fuorvianti, contraddittorie ed in parte incomprensibili nel loro significato.

In particolare, la nota n. 1 non ha alcun significato logico o tecnico, la nota n. 2 è contraddittoria e fuorviante (perché mentre dice che "gli specialisti forniti non lo sono in maniera continuativa a causa di ferie, corsi di aggiornamento o malattie esponendo così l'amministrazione comunale a oneri e rischi che devono invece essere a carico del fornitore" si contraddice subito dopo perché afferma che "inoltre è immotivatamente sovradimensionata", quando tale sovradimensionamento è stato previsto dal raggruppamento proprio per tener conto delle ferie, corsi, malattie, e quindi per garantire una presenza continuativa di personale specialistico!).

La nota n. 3, infine, è falsa e fuorviante perché l'affermazione dell'Ati: "... in quanto gestore dell'attuale sistema informativo" è esatta e non inesatta come affermato dall'estensore.

Difatti la Ipes ha da tempo una convenzione con il comune di Lecce per la "locazione e manutenzione delle apparecchiature e del *software* di base nonché delle prestazioni di assistenza sistemistica ed operativa" per la gestione del Ced.

Ma l'estensore forza in numerosi punti la realtà, anche in riferimento agli altri raggruppamenti, alterando, a proprio piacimento, dati obiettivi.

Ad esempio, indica, quale "punto di forza", "la significativa conoscenza pregressa delle necessità di informatizzazione dei comuni da parte degli offerenti", ma tale affermazione appare utilizzata solo per uno dei raggruppamenti, ignorandosi, per evidenti fini di deviazione, la circostanza che, proprio su tale punto, la scrivente società ha documentato l'esperienza

accumulata dal raggruppamento con oltre tre pagine di referenze di amministrazioni comunali e provinciali!

L'estensore, sempre a riprova della fuorviante impostazione, suggerisce, nel paragrafo relativo alla Cap Gemini, "una generale revisione" (non si comprende in quale sede, se di aggiudicazione, di stipulazione, eccetera) mentre nel caso del raggruppamento Ibm-Ipes, per ben più irrilevanti circostanze, evidenzia la mancanza di "certezze al committente in vista della stipula di un eventuale contratto" e quindi suggerisce piuttosto l'esclusione dalla gara invece che una "generale revisione"!!

Le osservazioni sull'intento "dirottativo" potrebbero moltiplicarsi, ma la breve digressione sulle macroscopiche inesattezze ed alterazioni contenute nel documento è sufficiente ad evidenziare la gravità del fatto che un tale documento "circoli" poiché, si ripete, trattasi di documento di cui si ignora la provenienza ed il reale intento che, per quanto noto, potrebbe avere anche natura delittuosa; delle due, infatti, l'una: o il documento è un atto interno della commissione (e, in tale caso, non dovrebbe trovarsi, magari in più copie, in ambienti esterni alla commissione) o è un atto redatto da persone esterne alla commissione (e, in tale caso, ci si chiede come possa un estraneo essere a conoscenza, nei dettagli, tanto da alterarli, di dati che dovrebbero essere noti solo alla commissione stessa).

In entrambi i casi sono possibili le ipotesi più inquietanti: la presente, pertanto, viene inviata a tutti gli organi in indirizzo per ogni opportuna valutazione e per l'assunzione delle iniziative connesse ai rispettivi ruoli.

Nel contempo, al fine di valutare l'esatta interferenza del documento allegato con la procedura concorsuale in atto, si chiede al signor sindaco di far conoscere con urgenza, ai sensi e per gli effetti della legge n. 241 del 1990, lo stato del procedimento di valutazione.

In attesa di cortese cenno di riscontro, riservando ogni opportuna e necessaria iniziativa, anche in sede giudiziaria, si coglie l'occasione per inviare distinti saluti »;

nessuna notizia ancora è trapelata né il sindaco di Lecce, a quel che risulta, ha fornito chiarimenti;

il fatto è di particolare gravità e, ove accertato, potrebbe implicare anche la decadenza degli attuali amministratori —:

quali provvedimenti intendano assumere per consentire il ripristino della legalità nell'amministrazione comunale leccese, alla luce dei fatti attualmente priva di certezze del diritto per i cittadini.

(4-07188)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Urso n. 5-00463, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Colucci.

L'interrogazione Alboni n. 5-01036, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pagliuzzi.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*